

Un foglio per animare la comunione
Un cuore solo

Mi piace pensare a San Giuseppe, custode di Gesù e della Chiesa, come **custode delle vocazioni**. Dalla sua disponibilità a servire deriva infatti la sua cura nel custodire. «*Si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre*», dice il Vangelo, segnalandone la prontezza e la dedizione per la famiglia. Non perse tempo ad arrovellarsi su ciò che non andava, per non sottrarre a chi gli era affidato. Questa cura attenta e premurosa è il segno di una vocazione riuscita. È la testimonianza di una vita toccata dall'amore di Dio. Che bell'esempio di vita cristiana offriamo quando non inseguiamo ostinatamente le nostre ambizioni e non ci lasciamo paralizzare dalle nostre nostalgie, ma ci prendiamo cura di quello che il Signore, mediante la Chiesa, ci affida! Allora Dio riversa il suo Spirito, la sua creatività, su di noi; e opera meraviglie, come in Giuseppe.

Giuseppe è l'«*uomo giusto*», che nel silenzio operoso di ogni giorno persevera nell'adesione a Dio e ai suoi piani. In un momento particolarmente difficile si mette a “considerare tutte le cose”. Medita, pondera: non si lascia dominare dalla fretta, non cede alla tentazione di prendere decisioni avventate, non asseconda l'istinto e non vive all'istante. Tutto coltiva nella pazienza. Ciò corrisponde alla laboriosità mansueta e costante con cui svolse l'umile mestiere di falegname, per il quale non ispirò le cronache del tempo, ma la quotidianità di ogni padre, di ogni lavoratore, di ogni cristiano nei secoli. Perché la vocazione, come la vita, matura solo attraverso la fedeltà di ogni giorno. Come si alimenta questa fedeltà? Alla luce della fedeltà di Dio. Le prime parole che San Giuseppe si sentì rivolgere in sogno furono l'invito a non avere paura, perché Dio è fedele alle sue promesse: “*Non temere*”: sono le parole che il Signore rivolge anche a te, cara sorella, caro fratello, quando, pur tra incertezze e titubanze, avverti come non più rimandabile il desiderio di donare la vita a Lui; quando, lì dove ti trovi, magari in mezzo a prove e incomprensioni, lotti per seguire ogni giorno la sua volontà; quando, lungo il cammino della chiamata, ritorni al primo amore. Sono le parole che, come un ritornello, accompagnano **chi dice sì** a Dio con la vita come San Giuseppe: nella fedeltà di ogni giorno.

Questa fedeltà è il segreto della gioia. Come sarebbe bello se la stessa atmosfera semplice e radiosa, sobria e speranzosa, permeasse i nostri seminari, i nostri istituti religiosi, le nostre case parrocchiali! È la gioia che auguro a voi, fratelli e sorelle che con generosità avete fatto di Dio il sogno della vita, per servirlo negli altri che vi sono affidati, attraverso una **fedeltà che è già testimonianza**, in un'epoca segnata da scelte passeggere ed emozioni che svaniscono senza lasciare la gioia. San Giuseppe, custode delle vocazioni, vi accompagni con cuore di padre! (p. F.)

Giornata di Preghiera per le Vocazioni

In prima pagina di questo foglio papa Francesco, nel suo messaggio dedicato a questa speciale domenica, ha collegato la gioia di ogni “chiamato” da Gesù e di ogni comunità cristiana alla limpida gioia della casa di Nazareth; Giuseppe, Maria e Gesù sono lieti perché pregano e ascoltano e obbediscono volentieri a Dio, da cui si sentono amati. Inoltre il Papa ha anche promosso l’iniziativa per cui in tutti i santuari del mondo si attui una “maratona” di preghiera durante il mese di maggio.

A partire dall’occasione di oggi, Giornata di preghiera per le Vocazioni e si Seminari, anche la nostra Parrocchia vuole contribuire alla richiesta del Papa e perciò, mentre invito a partecipare alla nostra “piccola” **adorazione** del **giovedì**, collegata alla s. Messa, fino alle 19.20, propongo per il mese di maggio, un secondo appuntamento con l’Adorazione Eucaristica con le stesse modalità, il **martedì**.

Inoltre dal 1 maggio il s. Rosario quotidiano delle ore 17.30 sarà dedicato particolarmente a chiedere a Dio nuove vocazioni sacerdotali, religiose e missionarie.

Festa grande al Convento

In questi giorni siamo stati raggiunti da una bella notizia che ci arriva dalla Famiglia Mariana Cinque Pietre: **domenica 9 maggio** fra Francesco Maria farà la sua **Professione Perpetua** dei voti di povertà, castità e obbedienza: un passo decisivo e impegnativo per il nostro carissimo fratello che, in letizia e fedeltà si sta avvicinando, secondo la volontà di Dio, anche alla meta della Ordinazione Sacerdotale; i prossimi giorni saranno per lui intensi di preghiera e di formazione, e noi lo accompagniamo pregando fin d’ora per lui con tutto il cuore. Ma di questo evento parleremo ancora.

Caccia al Tesoro per i bambini

Dal momento che nel pomeriggio di domenica 9 maggio sarò presente alla Professione Perpetua di fra Francesco Maria, la Caccia al Tesoro per i bambini fino alla quinta elementare si svolgerà **sabato 8 maggio presso il Monastero** (chiesa della Madonna), **con inizio alle 15 e chiusura alle 16.30**, con la merenda e la premiazione. Per l’iscrizione gratuita si può usare, come già indicato domenica scorsa, WhatsApp al n. **3276231862**, indicando Nome, Cognome e età dei partecipanti (per loro non è previsto il quiz d’ingresso). Durante il gioco, che si svolgerà all’aperto, non è previsto l’uso della mascherina, mentre in caso di pioggia la gara avrà un altro svolgimento e sarà garantito il distanziamento.

PER LO STESSO MOTIVO DI CUI SOPRA LA CACCIA AL TESORO PER GLI ADULTI NON POTRÀ ESSERE EFFETTUATA.



Nella fede di Israele l'offerta delle primizie era strettamente legata alla Pasqua; nel libro del Deuteronomio è conservata una forma antica della sua professione di fede, della fede nel Dio che salva il suo popolo dall'oppressione del faraone: veniva recitata come premessa al dono della propria offerta e terminava con queste parole: *“il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato”*. Era una specie di “ricevuta” con cui il fedele attestava che per lui le promesse divine si erano effettivamente realizzate. Nella s. Messa le parole dell'offertorio rimandano anch'esse alle promesse di Dio, realizzate nella persona di Gesù: offrendo il pane e il vino chiediamo che attraverso di questi due elementi si realizzi ancora una volta la Pasqua del Signore, che li rende per noi *“cibo di vita eterna”* e *“bevanda di salvezza”*. Anche se non viene espresso direttamente nelle formule liturgiche, ogni cristiano in questo momento è chiamato, come lo era ogni israelita, ad aggiungere, in prima persona, : *“Ora, ecco, io presento le primizie...”* e a compiere quanto dice s. Paolo ai Romani: *“Vi esorto fratelli per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale”*. La vera primizia infatti siamo noi stessi, come dice la 2^a lettera ai Tessalonicesi: *“fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come **primizia** per la salvezza, per mezzo dello Spirito santificatore e della fede nella verità”*. Il pane **azzimo** è anch'esso segno della Pasqua, sia per la forma esteriore (richiesta anche dalla festività ebraica, quella che la teologia cristiana chiama *la specie eucaristica*), sia per il significato spirituale, cioè l'offerta di sé stessi, come ricorda ancora s. Paolo: *“Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato!”*.

L'offertorio dunque è conseguenza diretta della professione di fede: dall'aver ascoltato la Parola di Dio e dall'aver confermato di voler basare la propria vita sulle sue promesse, deriva la consapevolezza di aver ricevuto una vita nuova e di poterla donare in piena libertà a Colui che ce l'ha acquistata a prezzo del Sangue del suo Figlio amatissimo.

Siamo veramente “pasta nuova” quando cantiamo durante l'offertorio? Il nostro è un canto d'amore, un inno della sposa allo sposo, una offerta gioiosa e fedele che dà inizio a una vita d'amore consumato?

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Quarta settimana di Pasqua e del Salterio

<p>Domenica 25 aprile 4^ DOMENICA DI PASQUA</p> <p><i>Il buon pastore dà la propria vita per le pecore.</i></p>	<p>10.15 (Monast.) PER LA PARROCCHIA</p> <p>11.30 CARRER NICODEMO (MARIO), PETETI AMANZIO E BALDASSARRE</p> <p>18.00 (Monast.) IPPOLITO</p>
<p>Lunedì 26 aprile</p> <p><i>Io sono la porta delle pecore.</i></p>	<p>17.30 Rosario</p> <p>18.00 MARGHERITA E ARCANGELO</p>
<p>Martedì 27 aprile</p> <p><i>Io e il Padre siamo una cosa sola.</i></p>	<p>17.30 Rosario</p> <p>18.00</p>
<p>Mercoledì 28 aprile</p> <p><i>Io sono venuto nel mondo come luce.</i></p>	<p>17.30 Rosario</p> <p>18.00</p>
<p>Giovedì 29 aprile S. Caterina da Siena</p> <p><i>Hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli.</i></p>	<p>17.30 Rosario</p> <p>18.00 MARIA, GIOVANNI E NAZARENO</p> <p>Adorazione Eucaristica</p>
<p>Venerdì 30 aprile</p> <p><i>Io sono la via, la verità e la vita.</i></p>	<p>17.30 Rosario</p> <p>18.00</p>
<p>Sabato 1 maggio S. Giuseppe lavoratore</p> <p><i>Non è costui il figlio del falegname?</i></p>	<p>17.30 Rosario</p> <p>18.00 (s. Maria) ANTONIO E DOMENICA, ANTONIO E EGIDIA</p>
<p>Domenica 2 maggio 5^ DOMENICA DI PASQUA</p> <p><i>Chi rimane in me ed io in lui fa molto frutto.</i></p>	<p>10.15 (Monast.)</p> <p>11.30 PER LA PARROCCHIA</p> <p>18.00 (Monast.) MARZIALI VINCENZO (trigesimo)</p>